

In epoca medievale ogni città disponeva di canali destinati allo sversamento dei rifiuti, collocati all'esterno delle mura urbane. Un passo del *Chronicon Beneventanum*, resoconto cronachistico degli accadimenti storici della prima metà del XII secolo nella città di Benevento, attesta che tali fosse erano dette “carbonarie”. In particolare, l'autore Falcone Beneventano ne fa menzione quando narra che il re normanno Ruggiero, dopo aver conquistato la città di Troia in Puglia, ordinò che il cadavere del duca di Pietrastornina, suo rivale, fosse gettato fuori le mura della città, nel melmoso fosso “carbonario”:

*Continuo in collo ducis defuncti funem ligari fecerunt, qui eius inimici extiterant, et usque ad castellum civitatis per plateas traxerunt; deinde reversi usque ad carbonarium foris civitatem, ubi stagnum luteum putridumque inerat, ducis ipius suffocaverunt cadaver [...]*

Fu legata, da parte di quelli che gli erano stati nemici, al collo del duca una fune, ed il cadavere fu trascinato per le strade fino al castello della città; e di lì fino alla carbonaria fuori città, dove c'era uno stagno melmoso e putrido e ve lo scaraventarono [...].

(E. D'Angelo)

Nella sezione dedicata alla narrazione dei prodigi compiuti dal poeta-mago Virgilio nella città di Napoli, la trecentesca *Cronaca di Partenope* attesta specificamente che la strada Carbonara di tale città derivava il suo nome dal fosso Carbonario che lì era collocato:

Et quillo loco è chyamato Carbonara inpercio che là se solevano gictare le bestie morte et la mondata de li carbuni.